

nell'epoca del Risorgimento allora e nell'azione del Regime fascista oggi, verso la sempre maggiore grandezza, potenza e prestigio dell'amatissima Patria nostra.

« A nome della civica Amministrazione plaudo quindi alla commendevole iniziativa e di tutto cuore ne ringrazio i promotori e collaboratori ».

Dopo il discorso del Podestà, il coro dei soldati ha eseguito l'« Inno di Mameli », « Giovinezza » e l'« Inno del Piave ». Alla fine S. E. il generale Pettiti, con la sua forte, vibrante parola, dopo aver brevemente rievocato l'emozione da lui provata quando, sbarcando a Trieste, udì intonare l'Inno di Mameli dalla folla delirante, ha ricordato ai soldati il compito che loro incombe, di essere sempre pronti, ad ogni istante, ad una chiamata del Re per il supremo dovere verso la Patria.

Ha così avuto termine la bella commovente cerimonia che ha lasciato in tutti gli astanti un vivo ricordo per il suo profondo significato, e per la sua semplice spontaneità.

#### **Giuseppe Macherione rievocato a Palazzo Madama dall'on. Carlo E. Basile**

La figura di Giuseppe Macherione, giovane poeta ed ardente patriota, morto a Torino, ventunenne, nel maggio del 1861 dopo aver dedicata la sua breve vita all'arte della poesia ed alla passione per l'unità della patria, è stata il 22 giugno rievocata e glorificata a Palazzo Madama dall'on. Carlo Emanuele Basile. Una folla di autorità e di invitati è accorsa, su invito del Podestà, a Palazzo Madama.

A nome del Comitato ordinatore della cerimonia



Le Autorità cittadine si recano alla commemorazione di Macherione

ha preso la parola l'avv. Giorgio Bardanzellu, che ha pronunciato il seguente discorso:

« A Giarre, in Sicilia, si preparano degne celebrazioni alla memoria e all'opera di Giuseppe Macherione. Goffredo Bellonei ne sta curando gli scritti di cui, le poesie, videro già la luce con prefazione di Luigi Capuana.

« Il giovine poeta ebbe la passione patriottica e romantica di Goffredo Mameli senza però averne lo splendore della bella morte.

« Ma la Sua figura si illumina di pensiero e di poesia e la Sua vita, breve nel ciclo dei venti anni, ha lasciato orme, che non possono cancellarsi, nel tormentoso e faticoso movimento di uomini e di spiriti che maturarono la formazione unitaria della Patria.

« E parve giustamente al nostro illustre Podestà che fosse degno di Torino e delle sue grandi tradizioni italiane, ricordare il giovine poeta che in momenti difficili quando l'isola generosa levava il grido di « Italia e Vittorio Emanuele », lottò strenuamente contro chi ancora farneticava di separazione politica o di autonomia.

« Giuseppe Macherione intuì nella Corona di Savoia e nel genio di Cavour i segni infallibili del destino italico e per il divino sogno dell'Italia unita accorse a Torino, nella città redentrica, per portare ai patrioti di allora e allo stesso Camillo di Cavour la fiamma della Sua passione.

« Così ancora una volta la lontana isola azzurra donde scaturì nel 1820 la prima scintilla dell'indipendenza, dove nel gennaio 1848 i discendenti dei Vespri, proruppero con irresistibile slancio contro ogni tirannia, dove nel maggio 1860 sboccò luminosa e sonante la leggenda garibaldina, e che nella grande guerra tinse di generoso sangue tutti i campi di battaglia, ancora una volta, oggi, attraverso l'opera di questo pallido giovinetto arso di ardore patriottico, si rafforzano i contatti e s'infittiscono le file che legano italianissimamente Sicilia e Piemonte.

« Vollerò i fati che il Duca di Savoia, Vittorio Amedeo II, avesse nel 1713 il premio ambito del Suo valore guerriero e della intrepidezza del Suo grande animo, col titolo di Re.

« La pace di Utrecht diede ai Savoia la corona di Sicilia e poi, in cambio, quella di Sardegna. Il Re Sabaudò rese omaggio alla sua prima nuova Terra incoronando Torino di bellezza con l'arte del messinese Filippo Juvara.

« E qui, oggi, nel Palazzo onusto di glorie e di memorie sabaude, in cui lo Juvara ha affermato in